

1) *Titolo del programma*

EduCare: Spazi di educazione quotidiana - 2024

2) *Cornice generale*

*2.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare*

• **Territorio Geografico**

Il territorio interessato dai Comuni facenti parte del SCU, soggetto proponente Villa San Giovanni ricadono nella Regione Calabria, nello specifico, nelle due Province di Reggio Calabria e Crotone e sono di seguito elencati:

- Villa San Giovanni (Ente proponente)

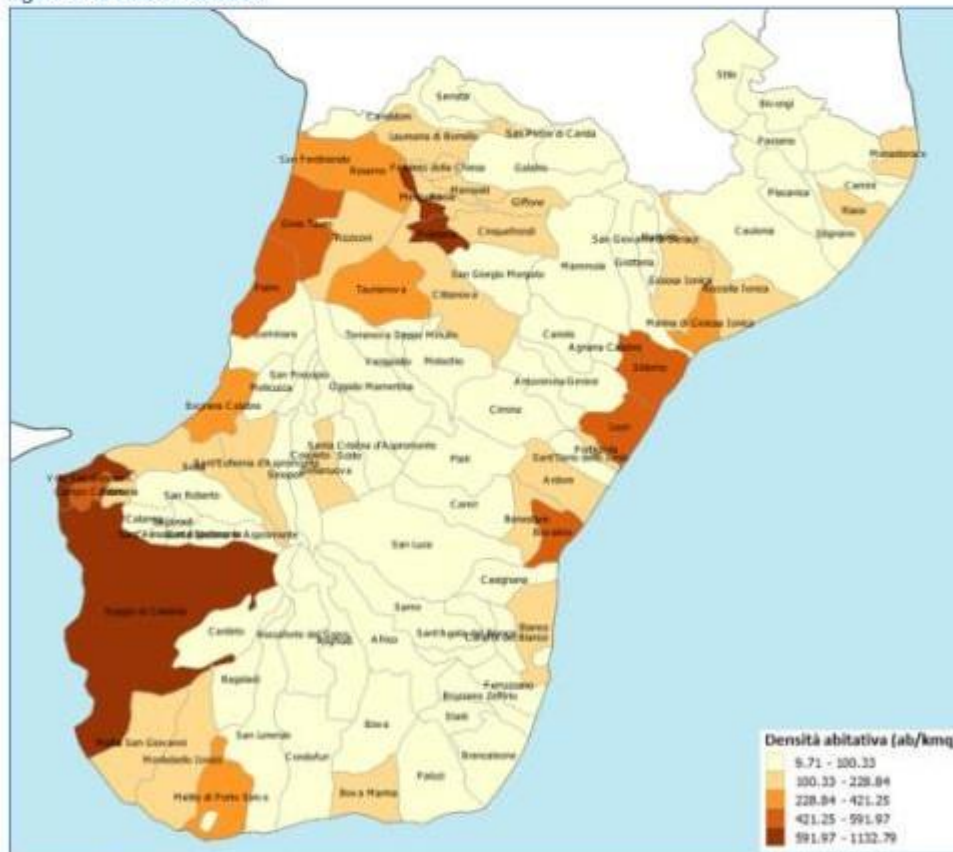
Enti di accoglienza:

- Bova Marina
- Calanna
- Cardeto
- Condofuri
- Fiumara
- Laganadi
- Melito di Porto Salvo
- Roghudi
- San Roberto
- Sant'Alessio in Aspromonte
- Sant'Eufemia d'Aspromonte
- Santa Severina
- Accademia del Tennis
- Istituto Cenide
- Fondazione Scopelliti

Il territorio della provincia di Reggio Calabria è al primo posto su 409 Comuni della regione Calabria per dimensione demografica. La densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale del Comune, mette in luce una concentrazione insediativa della popolazione nel comune di Reggio Calabria e nella zona costiera del territorio. La densità abitativa nel comune di Reggio Calabria assume il valore di 769,6 abitanti per kmq mentre nel restante territorio provinciale si registra un valore medio pari a 173,8 abitanti per kmq. I cinque Comuni più popolosi sono: Reggio Calabria, Gioia Tauro, Palmi, Siderno e Taurianova.

La lettura della densità abitativa evidenzia la tendenza allo spopolamento dei luoghi interni collinari e pedemontani a vantaggio delle aree costiere, con una crescita insediativa intorno al polo di Reggio - Villa San Giovanni - Campo Calabro in cui si concentrano funzioni extraurbane e servizi di interesse sovracomunale ed in cui migliorano le condizioni di accessibilità (Laganadi, Calanna, Cardeto, San Roberto, Fiumara).

Figura 4. La densità abitativa



Fonte: dati ISTAT 2013

La Figura seguente mostra più in dettaglio la distribuzione delle aree industriali e commerciali all'interno del territorio provinciale e rende maggiormente evidente la correlazione esistente tra le aree produttive e le zone residenziali. Il cartogramma evidenzia la concentrazione degli insediamenti residenziali e produttivi lungo le aree

La città di Villa San Giovanni conta circa 14.000 abitanti, dislocati su un territorio di 12 Km<sup>2</sup>. Di questi, circa 6.000 sono giovani in età scolare. A Villa hanno sede una scuola primaria (XXXVIII Circolo Didattico), con sedi staccate di scuola materna a Pezzo, Piale e Ferrito e di scuola elementare a Cannitello, Pezzo e Acciareello, una scuola secondaria di primo grado con sede staccata a Cannitello, un Istituto Tecnico Commerciale, un I.P.S.I.A. (Istituto Professionale di Stato; Industria Artigianato), un I.P.S.S.A.R. (Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione) ed un Istituto Superiore ex-Magistrale, con sezioni di Liceo Socio Psico Pedagogico, Liceo Linguistico e Liceo

Classico. La presenza di tali istituti superiori rende Villa una meta di pendolarismo da parte di studenti provenienti da una vasta area compresa fra la zona Ionica e Tirrenica comprensiva di tutti gli Enti di accoglienza.

Nonostante questo potenziale bacino di utenza, il territorio offre poche occasioni e luoghi di aggregazione e i ragazzi tendono a trascorrere il loro tempo libero altrove. Infine, la zona in oggetto, risulta in uno stato di significativo degrado e ciò favorisce gli atti vandalici e la deturpazione di beni pubblici, nonché il consumo indisturbato di sostanze stupefacenti e, quindi, facilita l'attuazione di tutti quei comportamenti che conducono i giovani a una distorta percezione del benessere. Da punto di vista economico la città è altamente terziarizzata con una economia quasi totalmente dipendente

dall'esterno e caratterizzata da un elevato indice di disoccupazione. In particolare la disoccupazione giovanile, che sfiora il 50%, colpisce la fascia alta dei giovani ma influenza anche le aspettative di vita dei più piccoli: si viene a creare così una situazione di instabilità, dovuta soprattutto all'idea di non poter avere un futuro lavorativo nella propria terra. I giovani, dunque, chiusi nel loro isolamento, si sentono spesso abbandonati dalle istituzioni e privi di prospettive future, pronti a scendere a qualunque compromesso pur di ottenere garanzie di stabilità economica e un lavoro sicuro. Su territorio pesa, dunque, oltre l'influenza della 'ndrangheta, una generalizzata scarsa attenzione alle regole

e alla legalità, che peggiora le condizioni di degrado ed è correlata alla mancanza di luoghi di aggregazione e di momenti di confronto culturale e Alla scarsa partecipazione alla vita pubblica. In questo quadro si inserisce l'esigenza di ampliare le possibilità e la recettività della biblioteca comunale, in modo che, tale luogo, possa essere un centro di incontro e di confronto per le nuove generazioni, una fucina di idee e di progetti, al fine di fare crescere nei giovani il senso di responsabilità verso il proprio territorio e la percezione delle proprie possibilità.

Gli indicatori sociali relativi alla Regione Calabria permangono tra i più critici in Italia ed evidenziano alcune problematiche strutturali quali: un alto tasso di povertà e deprivazione materiale e un rilevante numero di gruppi in stato di disagio sociale con notevoli difficoltà di accesso ai servizi di cittadinanza; una bassa organizzazione strutturale dei servizi pubblici che pregiudica un'efficace attuazione della strategia di inclusione sociale attiva; un modesto livello di innovazione, collaborazione e rete tra le realtà del privato-sociale; un basso grado di partecipazione civica e un insufficiente utilizzo di strumenti di innovazione sociale; un processo di "depauperamento" socioeconomico delle aree più marginali della Regione, che si manifesta con il fenomeno dello spopolamento. Di seguito nella tabella vengono descritte le caratteristiche regionali della popolazione residente.

**Tabella n.1. Caratteristiche popolazione regione Calabria<sup>1</sup>**

<b>Popolazione residente</b>	1.965.128
<b>Numero componenti nucleo familiare, popolazione residente, (media)</b>	2,40
<b>Famiglie monogenitoriali, popolazione residente (in %)</b>	4,12%
<b>Popolazione 0-3 anni (in %)</b>	3,32%
<b>Popolazione 0-15 anni (in %)</b>	14,49%
<b>Popolazione 16-64 anni (in %)</b>	64,58%
<b>Popolazione 65+ anni (in %)</b>	20,93%
<b>Tasso abbandono scolastico (18-24 anni, in %)<sup>2</sup></b>	16,80%
<b>Giovani (15-29 anni) NEET (in %)</b>	36,73%
<b>Popolazione straniera residente (in %)</b>	5,23%

(Fonte: Elaborazione Banca Mondiale di dati INPS nell'ambito dell'Assistenza settoriale per l'attuazione del REI)

- **Contesto**

Il territorio è quello interprovinciale, rappresentato prevalentemente dai comuni/enti della provincia di Reggio, cui si aggiunge la provincia di Crotona della quale fa parte l'Ente di accoglienza Comune di Santa Severina. Il programma parte dalle linee di indirizzo 2020 e si raccorda su una più efficace protezione dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disegualianza (sociale, territoriale e di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei minori e intervenendo sulle misure di sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei cittadini con disabilità e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva.

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

*La programmazione parte dal progetto tutoraggio, principalmente rivolto agli alunni che versano in situazioni di disagio familiare e socio – culturale e che presentano lacune a livello didattico. Esso si pone come finalità l'attuazione di interventi a sostegno di minori in difficoltà attraverso attività di recupero scolastico e sociale realizzabile solamente attraverso la concertazione di azioni fra più organismi quali ad esempio l'istituzione scolastica, le associazioni di volontariato, l'Ente Locale, le parrocchie, le associazioni sportive, Centri di aggregazione per minori ed Enti Profit presenti nel territorio che in cooperazione con l'ente realizzatore del progetto, ognuno con le specifiche competenze, porteranno il loro apporto affinché vengano portati a compimento gli obiettivi prefissati nel progetto de quo.*

*Si intende altresì coinvolgere attivamente i giovani volontari che tramite detta esperienza li renderà attori diretti di un vissuto appassionato e ricco di fattori stimolanti, luogo in cui potranno confrontarsi e mettere a disposizione dell'altro le proprie risorse e il proprio bagaglio personale.*

- Promuovere l'integrazione sociale dell'alunno attraverso l'inserimento in attività culturali, sportive e ricreative.
- motivare adeguatamente l'alunno alla frequenza, all'impegno e allo studio attraverso anche il recupero delle lacune didattiche presentate;
- polarizzare il suo interesse con l'offerta di attività a lui congeniali;
- favorire positivi rapporti interpersonali mediante la costituzione di piccoli gruppi di lavoro.

*L'altro progetto è dedicato alla riqualificazione ambientale che costituirà per i giovani selezionati un'importante occasione di crescita personale e di educazione alla cittadinanza attiva, attraverso il rafforzamento delle radici culturali e delle tradizioni legate al patrimonio territoriale.*

*A seguito della pandemia da COVID 19 la scuola e il mondo dell'educazione si sta interrogando in questo momento sulle modalità per non creare ulteriori discriminazioni sociali (tra chi ha le strumentazioni e chi non le ha), sul mantenimento dei rapporti con gli studenti con bisogni educativi speciali, ma soprattutto si sta interrogando sulla sua finalità costituzionalmente garantita, che non è solo l'istruzione, ma anche l'educazione. Ecco quindi il ruolo della Comunità educante oggi: dare senso al momento attuale, rilanciando così il ruolo educativo delle famiglie, della scuola, delle associazioni e delle istituzioni territoriali. Una situazione di costrizione obbligata a casa, conseguenza della pandemia del Covid 19, ha portato alla sospensione delle attività didattiche e allo smart working dei genitori; condizioni che portano*

*all'emersione di nuovi bisogni educativi e di socializzazione, quali:*

- a) la necessità di consolidare una cultura e una pratica delle responsabilità sociali e ambientali che diventi patrimonio di adulti e giovani nella misura in cui, proprio nella famiglia e nella scuola, ci si allena e si fa esperienza concreta di condivisione, a partire dalla consapevolezza del cammino da fare e della meta da raggiungere.
- b) la necessità di creare presidi educativi forti, che vedano il coinvolgimento di tutti, al di fuori di scuola e famiglia, permettendo di sperimentare un modello di "welfare

territoriale diffuso” dove gli spazi aperti e gli ecosistemi naturali rientrano a pieno titolo nei bisogni educativi del minore come degli adulti, e questi possono essere conosciuti solo attraverso l’ascolto.

c) processo di consapevolezza, di cammino comune, di senso. È il momento per imparare ad acquisire e affinare l’arte dell’ascolto, del dialogo, del confronto del sentirsi ospiti, di accoglienza, in contesto familiare e scolastico.

d) L’aumento del deficit di natura. I mesi di isolamento e distanziamento hanno acuito quel deficit di natura che già l’ecopsicologia lamenta da tempo come una delle cause più importanti l’iperattività dei bambini, disturbi del sonno, iperattività, perdita di competenze innate primordiali di tipo psicomotorio e di orientamento.

e) La drastica riduzione della socialità e quindi dei contesti dell’educazione informale quali quelli rappresentati dal patrimonio artistico e culturale (visite musei, parchi, ecc.). Alla sospensione delle occasioni didattiche in natura ha corrisposto la sospensione delle attività ludiche e ricreative, con la famiglia ma anche con le altre istituzioni educative: oratori, centri estivi, soggiorni vacanze all’aperto. Emerge un nuovo bisogno di riconnessione con l’ambiente naturale quale spazio fisico di socialità non malata, ma attenta alle dinamiche del singolo e del gruppo nel contesto che lo ospita.

Le sfide principali sono l’educazione ambientale e l’educazione allo sviluppo sostenibile di fronte ai cambiamenti del sistema scolastico e familiare.

L’obiettivo è quello di centrare molti servizi educativi un tempo erogati prevalentemente “al chiuso” portandoli invece all’aperto, dove i ragazzi in servizio civile possono essere l’interfaccia idoneo per nuovi servizi di accoglienza e di educazione. Studi sulla salute hanno infatti dimostrato che il contatto con Natura (piante, animali, paesaggi) offre una serie di benefici che includono la diminuzione del grasso corporeo e dell’obesità, la riduzione della pressione sanguigna e i livelli di colesterolo, una maggiore sopravvivenza dopo un attacco di cuore, un recupero più veloce da interventi chirurgici, riduzione e prevenzione dell’ipertensione, aumento della forza muscolare (in particolare nei bambini) e minori livelli di stress. Ma la sfida sottesa a questo ritorno si estende a tutte le comunità locali, sia al livello sociale che economico, in primis attraverso il turismo naturalistico.

## *2.b) relazione tra progetti e programma*

Il programma, che risponde all’ambito d’azione Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali, e coinvolge i 15 enti di accoglienza, oltre l’Ente capofila.

Coerentemente da quanto indicato dal Piano Triennale del Servizio Civile Universale indicato dal Dipartimento si vuole coinvolgere i giovani in azioni concrete, da realizzare nel contesto territoriale indicato, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati a livello internazionale dall’Agenda 2030, a livello nazionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile.

In particolare:

Obiettivo 3 - Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4- Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un’opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5 - Raggiungere l’eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Obiettivo 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri,

duraturi e sostenibili Obiettivo

12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Obiettivo 16 - Pace, giustizia e istituzioni forti

Tuttavia, per la trasversalità delle azioni proposte vengono toccati in modo significativo altri ambiti di azione in cui il programma si inserisce, quali:

- Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale;
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo, ciascuno per la sua specificità, un'azione educativa a largo raggio, volta a recuperare elementi identitari del paesaggio e a mettere in discussione gli stili di vita, i modelli di produzione e di sviluppo economico;
- Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio.

A partire dalla cornice descritta e dall'Obiettivo ONU, l'intento è riunire le diverse realtà che, pur operando in un contesto peculiare e specifico, possa giovare, anche tramite il volontario di servizio civile, di una visione più ampia ed estesa. Il piccolo Comune montano o la singola località turistica non è un'appendice chiusa in sé, ma parte organica e vitale di un sistema territoriale complesso, di una rete ecologica che ha senso proprio perché interrelata e resiliente.

In quest'ottica sono presenti i progetti del:

- SETTORE C: Patrimonio Ambientale e Riquilificazione Urbana: intervento Riquilificazione urbana
- SETTORE E: Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, nell'area intervento: tutoraggio scolastico.

